

Un piano di riserva per rimediare al fallimento della riforma

Diritto&Giustizi@

Quotidiano del: **23/06/2005**

Riforma, dopo la fumata nera si riconoscano almeno entro la fine di questa legislatura le professioni non regolamentate e le associazioni rappresentative della categoria. Il futuro di oltre un milione e mezzo di professionisti è nel Ddl 1048/C sull'istituzione del certificato professionale controllato e sulla delega al Governo per la disciplina della categoria. A sostenerlo sono stati i ieri, Giorgio Berloff, presidente di Assoprofessione e Roberto Falcone, presidente nazionale della Consap durante il convegno organizzato ieri a Roma, presso l'Hotel Nazionale a piazza Montecitorio. Al convegno, il primo per rilanciare e sollecitare la riforma organica del settore o almeno il riconoscimento delle Associazioni che la rappresentano, sono intervenuti oltre al senatore Giovanni Battafarano, responsabile delle professioni dei Ds, l'onorevole Pierluigi Mantini, responsabile professioni della Margherita, l'onorevole Michele Ranieli, responsabile professioni per l'Udc, l'onorevole Sergio Gambini, il professor Nino Galloni, economista, Rosario Trefiletti, presidente e segretario generale della Federconsumatori, Virgilio Baresi, segretario generale dell'Istituto nazionale dei revisori contabili e Giovanni De Pasquale presidente dell'Anaip.

Di fronte a questo autorevole *parterre* Giorgio Berloff ha ribadito che nessun testo di riforma potrà essere condiviso se porrà la pregiudiziale sulle attività tipiche o regolamentate. E ha continuato «La verità è che attraverso l'eliminazione della sovrapposizione si vogliono surrettiziamente attribuire nuove riserve per gli Ordini». Insomma, è un ulteriore tentativo di rafforzare il sistema ordinistico. «Questo, però – ha concluso il presidente di **Assoprofessioni** – non lo permette l'Europa, non lo permette il mercato e non può certo permetterlo l'Italia».

Dello stesso avviso è anche Roberto Falcone che, nonostante la fumata nera della riforma delle professioni, ha sostenuto che ci sono comunque i tempi tecnici, entro la fine di questa legislatura, per dare un chiaro segnale ai professionisti, riconoscendo i loro profili di attività così come sono. E l'unica via d'uscita risiede proprio nel Ddl Ruzante Mantini che per lo meno riconosce il sistema duale costituito dagli Ordini professionali già esistenti e dal riconoscimento delle professioni non regolamentate. «È vero – ha aggiunto il presidente della Consap – che il mondo delle professioni avrebbe bisogno di una riforma a 360 gradi, a bocce ferme, ma è altrettanto vero che mentre si discute di questi grandi principi la Commissione Igiene e Sanità del Senato discute di una legge che istituisce ben 22 nuovi Ordini nel settore sanitario». Per cui visto che non è possibile una riforma organica del settore la soluzione è nel Ddl 1048/C. Un progetto di legge ampiamente condiviso dal Comitato ristretto della Commissione Attività produttive della Camera che però – ha affermato l'onorevole Sergio Mantini – attende il parere del sottosegretario al ministero delle Attività produttive, Roberto Cota (Lega Nord), che delegato dal Governo, proprio oggi dovrebbe comunicare il responso di Palazzo Chigi. D'Altronde, ha sottolineato Mantini, dopo il fallimento dell'emendamento dell'Esecutivo sul fronte della riforma e l'approvazione della direttiva europea sul riconoscimento automatico delle professioni non regolamentate in tutti gli Stati Ue, non c'è più alcun motivo di tenere bloccato il disegno di legge. Tuttavia – ha consigliato l'onorevole – le associazioni devono cercare il confronto con il sottosegretario Cota. Mantini, del resto, non nasconde che nel caso in cui non ci fosse altra via d'uscita, l'opposizione potrebbe richiedere di inscrivere comunque il Ddl in Aula, ma il pericolo è che mancando l'accordo con la maggioranza anche l'ultima carta verrebbe bruciata. E ha concluso «prima di giocarla cercherei anche il minimo spazio per il confronto».

Anche l'onorevole Michele Ranieli invita **Assoprofessioni** e la Consap a scendere in piazza e a manifestare il proprio rammarico e la propria delusione per la mancanza di norme che tutelino i loro professionisti. Perché a farne le spese, ha sottolineato Rosario Trefiletti, non sono soltanto le professioni non regolamentate quanto i consumatori. E ha concluso, la direttiva europea è chiara «no alle restrizioni, sì ai sistemi di certificazione».

Unico assente l'eurodeputato Stefano Zappalà che comunque ha inviato un breve appunto sulla questione (qui leggibile nei correlati allegati) ritenendo non derogabile la riforma del settore.

Assoprofessioni e Consap non hanno comunque dubbi e continuano a percorrere la via della mediazione politica, cercando di attribuire adeguata dignità a milioni di professionisti che esercitano attività non regolamentate. Del resto, come ha sempre sostenuto il presidente della Consap, è una riforma quella contenuta nel Ddl 1048/C a costo zero che va nella direzione della competitività.

Cristina Cappuccini